

dere quali forze portarono alla nascita dell'industria capitalistica così come noi la conosciamo.

Una cosa è produrre delle merci per un mercato piccolo e stabile, in cui il produttore fabbrica un oggetto per un consumatore che va direttamente da lui a ordinarlo e comprarlo, e ben altra cosa il produrre delle merci per un mercato che è cresciuto ben oltre i confini della città, arrivando ad abbracciare un intero paese e anche più. Il sistema delle corporazioni era fatto su misura per adattarsi a un mercato locale e di dimensioni ridotte; quando il mercato assunse un carattere nazionale e addirittura internazionale quella struttura non fu più adatta. Un artigiano di un dato posto poteva capire e gestire un commercio a livello cittadino, ma il commercio internazionale è una faccenda completamente diversa. L'espansione del mercato produsse uno strato sociale intermedio composto di uomini il cui lavoro consisteva nel far sì che le merci prodotte dagli artigiani raggiungessero il consumatore, che poteva trovarsi a centinaia o a migliaia di miglia di distanza.

Il maestro artigiano di una corporazione era stato qualcosa di più di un semplice produttore di merci. Aveva altre quattro funzioni: era cinque persone in una. Nella misura in cui si occupava di reperire e acquistare le materie prime, era un mercante; avendo alle sue dipendenze dei lavoranti e degli apprendisti era un datore di lavoro; in quanto revisionava il loro lavoro era un capo officina; e poiché vendeva al banco il prodotto finito al consumatore faceva il negoziante¹.

A un certo punto subentra il sensale. Le cinque funzioni del maestro artigiano si riducono a tre: operaio, datore di lavoro, capo officina. Il lavoro di commerciante e di negoziante non è più affar suo. Il sensale gli porta le materie prime e ritorna per prendere il prodotto ultimato. E' una figura questa del sensale, che si interpone tra il produttore e il consumatore. Compito del maestro artigiano ora è solo quello di mettere sul mercato i prodotti ultimati con la stessa velocità con la quale gli vengono date le materie prime.

Questo sistema per cui un sensale fa lavorare un certo numero di artigiani con le sue materie prime, ognuno nella propria casa, si chiama lavoro « a domi-

10. Si cerca aiuto (vanno bene anche i bambini di due anni)

Espansione del mercato. Ripetetevi questa frase tante volte di seguito. Imprimetela indelebilmente nella vostra mente. E' una chiave importante per compren-

1. Cfr. G. Unwin, *Industrial Organization in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Oxford 1904, p. 10.

cilio». Osserviamo che per quanto riguarda le tecniche di produzione il sistema di lavoro a domicilio non si differenziava in alcun modo dal sistema delle corporazioni. Il maestro artigiano e i suoi aiutanti restavano sempre nella loro casa e continuavano a lavorare con gli stessi strumenti. Ma mentre i sistemi di produzione restavano gli stessi, la fase di immissione delle merci sul mercato era organizzata su basi nuove, col sensale che svolgeva le funzioni di mercante.

Pur non potendo condizionare le tecniche di produzione, il sensale le riorganizzò per fare aumentare la quantità di merci prodotte: egli fu il primo a scoprire i vantaggi della specializzazione. William Petty, un famoso economista del diciassettesimo secolo, espresse in parole ciò che il sensale attuava concretamente: « Fare i tessuti deve costare molto meno se c'è una persona che carda, un'altra che fila, una che tesse, una che fa i disegni, una che rifinisce e un'altra che li stira e li piega, che non quando tutte queste operazioni vengono fatte maldestramente da una stessa persona »².

Se per fare un determinato prodotto si assumono molte persone, si può suddividere il lavoro tra di loro. Ogni operaio farà allora un determinato lavoro particolare. Lo ripete tante volte di seguito e alla fine lo saprà fare molto bene. Con ciò si risparmia tempo e quindi si accelera la produzione. C'erano ancora molte cose da cambiare per far fronte alle esigenze di un mercato in espansione: era questo che pensava l'intraprendente sensale. Ma i membri delle corporazioni la pensavano diversamente. Ricorderete quanto le corporazioni fossero gelose del monopolio della produzione e della vendita del loro particolare prodotto. Erano così attente ai loro « diritti » che addirittura si racconta che la corporazione dei meccanici di Glasgow abbia cercato di impedire a James Watt di portare avanti le sue ricerche sulla macchina a vapore perché egli non era iscritto alla corporazione! E' ovvio quindi che i membri delle corporazioni abituati da lunga data a considerare loro privilegio esclusivo la manifattura di questo o quel prodotto si oppossero con tutte le loro forze ai tentativi dei sensali di introdurre dei cambiamenti nei vecchi sistemi di produzione. Le corporazioni erano regolamentate dalla tradizione. I vecchi me-

todi, il vecchio mercato, il vecchio monopolio; « gli affari secondo l'usanza » — era questa la mentalità dei membri delle corporazioni. Ma era una mentalità che mal si adattava al sensale, intraprendente e pronto a percepire ogni novità. Non c'era tempo per occuparsi della tradizione in un periodo di crescita della domanda. Egli voleva rivoluzionare i vecchi metodi, provvedendo al nuovo mercato, e combattere il vecchio monopolio delle corporazioni. Il sistema delle corporazioni, con tutte le sue innumerevoli regole e regolamenti, era superato, fuori moda, e impediva all'industria di crescere ulteriormente. Doveva essere rovesciato, e fu rovesciato.

Non tutto in una volta e non troppo apertamente. (Le corporazioni ufficialmente furono abolite in Francia con la rivoluzione; e in Inghilterra persero i loro ultimi privilegi solo all'inizio del diciannovesimo secolo). Il sensale lavorava spesso all'interno del sistema delle corporazioni, accettandone apparentemente la forma, ma in realtà indebolendolo alle sue radici. A volte i maestri artigiani più ricchi di una data corporazione diventavano datori di lavoro di altri maestri della loro stessa corporazione; a volte una corporazione assumeva gradualmente le sole funzioni commerciali del proprio settore e « commissionava » il lavoro ad altre corporazioni dello stesso ramo.

La condizione di parità tra i vari maestri, che era stata elementare cardine di tutto il sistema delle corporazioni, scomparve del tutto.

Ovunque fosse necessario il sensale superava le difficoltà fraposte dai vari regolamenti delle corporazioni trasferendo la sua industria fuori dal territorio controllato da queste, spostandosi dalla città nelle campagne, dove il lavoro poteva essere eseguito con i sistemi più adatti senza doversi preoccupare delle restrizioni imposte dalle corporazioni in merito alle paghe salariali, al numero degli apprendisti, ecc. Così fece un tale Ambrose Crowley, commerciante di ferro di Greenwich, in Inghilterra, che si trasferì a Durham dove organizzò una produzione su larga scala di ferramenta col sistema delle commissioni. « Crowley trasformò quello che fino ad allora era stato un piccolo villaggio di campagna in una prospera città industriale di 1.500 abitanti, e organizzò la produzione di chiodi, serrature, chiavistelli, scalpelli, vanghe e altri strumenti di ferro. Formalmente le case appartenevano a Crow-

2. W. Petty, *Economic Writings*, vol. I, a cura di C.H. Hull, Cambridge University Press 1899, p. 260.

ley, ed egli stesso forniva le materie prime e gli strumenti di lavoro agli operai, dopo che questi avevano depositato una cauzione consistente in una somma ragguardevole! Questa cauzione dava diritto ad aprire un laboratorio e ad essere maestro operaio, lavorando con la propria famiglia e assumendo a propria volta uno o due lavoranti e un apprendista. Il posto di lavoro era il laboratorio del maestro operaio, e la paga era a cottimo, sul lavoro svolto... Nominato cavaliere nel 1706, sir Ambrose Crowley divenne in seguito membro del Parlamento per Andover e a quell'epoca possedeva una fortuna di duecentomila sterline»³.

Naturalmente i membri delle corporazioni si opposero a questa trasformazione dell'organizzazione industriale, e lottarono per conservare i loro vecchi monopoli. Ma i giorni d'oro delle corporazioni erano ormai passati e la loro era una guerra persa. L'espansione del mercato aveva resi i loro metodi inadeguati, non essendo essi più in grado di far fronte alla crescente domanda di merci. «In una lagnanza datata il 4 febbraio 1646, furono mosse delle obiezioni allo sviluppo dell'industria dei nastri nelle campagne... I "putters out", coloro che davano lavoro in appalto, risposero dicendo che la situazione era completamente cambiata dal 1612. Il commercio era cresciuto considerevolmente... il numero dei membri delle corporazioni era troppo misero per poter fornire anche a un solo "putter out" la quantità di merci sufficiente per tutto l'anno»⁴.

I sensali che si occupavano dello smercio dei tessuti erano particolarmente interessati ad accelerare la produzione perché la stoffa per molto tempo fu il principale prodotto di esportazione dell'Europa in Oriente. Per far fronte all'aumento della domanda si resero necessari un numero sempre crescente di operai, e così i sensali cominciarono a fornire le materie prime non solo alle corporazioni cittadine che accettavano queste commissioni, ma anche a tutti gli uomini, le donne e i bambini dei centri di campagna.

Per tutti quei contadini che erano stati danneggiati dalle recinzioni, il diffondersi dell'industria nelle campagne rappresentò un'occasione per poter aggiungere

3. M. Dobb, *Capitalist Enterprise and Social Progress*, Londra 1925, p. 310.

4. E. Thurkauf, *Verlag und Heimarbeit in der Basler Seidenbandindustrie*, Stuttgart 1909, pp. 12-3.

pochi scellini ai loro redditi rastrenati. Molti di loro che altrimenti sarebbero stati costretti ad abbandonare il villaggio, poterono restare grazie ai mercanti che portavano loro il lavoro. Daniel Defoe, che senz'altro ricorderete come l'autore di *Robinson Crusoe*, scrisse nel 1724 un altro famoso libro chiamato *A Tour Through Great Britain (Viaggio attraverso la Gran Bretagna)* nel quale fra l'altro descrive alcuni di questi operai mentre svolgono il lavoro commissionato loro dai sensali. «In mezzo a queste fabbriche sono sparpagliati un gran numero di villini o di piccole abitazioni dove vivono gli operai con le loro famiglie i cui membri sono costantemente impegnati a cardare, filare, ecc., per cui non c'è nessuno che stia con le mani in mano e tutti, dal più giovane al più vecchio, possono guadagnarsi il pane; è difficile trovare qualcuno che abbia più di quattro anni e che non sia autosufficiente col proprio lavoro. Era anche per questa ragione che si vedevano così poche persone per strada; ma bastava buscare alla porta di una qualsiasi casa operaia, per trovarla piena di gente robusta che lavorava; chi alla tintura, chi alla pettinatura e chi al telaio... tutti lavoravano sodo, interamente assorbiti dalla produzione, e tutti sembravano avere lavoro a sufficienza...»⁵.

E così come l'industriale del ferro Crowley si era arricchito riuscendo a soddisfare le crescenti domande di un mercato in espansione allo stesso modo si arricchirono i sensali del settore tessile. Defoe fa sapere qualcos'altro ai suoi lettori:

«A Bradford mi dissero che non era raro incontrare in quel paese fabbricanti di stoffe la cui fortuna si aggirava dalle diecimila alle quarantamila sterline a testa e molte delle grandi famiglie locali... si erano fatte la loro fortuna, originariamente, proprio con questa nobile manifattura... Ma torniamo a *Newbury*, dove si racconta del famoso *Jack di Newbury*, che era tanto ricco che quando il re James lo incontrò che si recava a Londra con tutto il suo carico si informò chi fosse il proprietario di tutte quelle stoffe. Avendo saputo che si trattava proprio del famoso *Jack di Newbury*, pare che il re abbia detto che questo *Jack di Newbury* fosse più ricco di lui»⁶.

5. D. Defoe, *A Tour Thro' the Whole Island of Great Britain (1724-1726)*, vol. II, Londra 1927, p. 602.

6. D. Defoe, *op. cit.*, vol. I, pp. 282-90.

Questo famoso Jack di Newbury fu una figura importante perché, a differenza della maggior parte degli altri sensali-imprenditori che portavano agli artigiani le materie prime da lavorare nelle loro stesse case, fece costruire un edificio tutto di sua proprietà con oltre duecento telai ai quali lavoravano qualcosa come seicento uomini, donne e bambini. Ciò avveniva al principio del sedicesimo secolo: quest'uomo fu il precursore del sistema industriale che si sarebbe affermato trecento anni dopo.

Newbury e gli altri imprenditori che davano agli artigiani le materie prime perché questi le pettinassero, filassero e cucissero nelle loro case, erano dei capitalisti. Essi possedevano la stoffa, la introducevano nel processo produttivo e ne traevano i profitti.

I maestri e gli operai artigiani che lavoravano alle loro dipendenze erano dei salariati. Lavoravano nelle proprie case e si davano dei propri ritmi di lavoro. Possedevano anche degli strumenti di lavoro propri (ma questo non sempre era vero). Tuttavia non erano più indipendenti; non possedevano più le materie prime; a fornirgliene erano i sensali, gli imprenditori (anche a questo esistevano delle eccezioni: c'era chi si procurava da solo le materie prime). Essi erano ormai dei semplici produttori di merci a cottimo, e non avevano più un rapporto diretto con i consumatori; le loro funzioni commerciali erano state prelevate dagli imprenditori capitalisti ed essi erano diventati operai nel vero senso della parola.

Nel sistema delle corporazioni, sorto con l'economia cittadina, il capitale giocava solo un ruolo secondario; nel sistema di lavoro su commissione, sorto insieme con un'economia nazionale, il capitale cominciò ad avere una funzione importante. Era necessaria una gran quantità di denaro per comprare le materie prime per molti operai; e ci volevano un sacco di soldi anche per organizzare la distribuzione di quelle materie prime e successivamente la loro vendita come prodotti ultimati. Fu così che il capitalista, cioè la persona che disponeva di tutti quei soldi, divenne la testa dirigente di tutto il sistema del lavoro su commissione.

L'aumento della domanda significava la riorganizzazione su basi capitalistiche di quelle industrie pesanti che richiedevano degli impianti costosi. Un esempio illuminante di questo fenomeno fu offerto dalle miniere di carbone in Inghilterra nel sedicesimo secolo. Gli

strati superficiali di carbone erano esauriti e si rese necessario scovare le miniere in profondità. Ciò richiedeva l'investimento di grosse somme di denaro, e quindi l'entrata del capitalista sulla scena.

Analogamente furono investite ingenti somme di denaro nell'estrazione di metalli, per far fronte alla domanda di ferro, rame, ottone, ecc. necessari all'industria nonché agli eserciti di guerra. Le spese di impianto dell'industria pesante erano talmente alte che per mettere insieme le somme di denaro necessarie alcuni capitalisti unirono le loro fortune e dettero vita a società per azioni. Questo si era già fatto per le imprese commerciali, ora lo si faceva nell'industria.

Con la scoperta di terre fino ad allora sconosciute, era naturale che facessero la loro apparizione industrie totalmente nuove come quella della raffinazione dello zucchero, del tabacco, ecc. I governi concedevano il monopolio a chi osava rischiare il proprio denaro in questi nuovi generi di imprese. E queste nuove industrie furono organizzate fin dal principio su basi capitalistiche.

Tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo gli artigiani indipendenti del Medio Evo tendono a scomparire e al loro posto subentra una classe di operai salariati che diventa sempre più dipendente dal capitalista-mercante-sensale-imprenditore.

Può essere di aiuto tentare di tracciare un profilo delle varie fasi dell'organizzazione della produzione:

I. Produzione familiare: i membri del nucleo familiare producono le merci a proprio uso e consumo, non per venderle. Il lavoro non è fatto in funzione di un mercato esterno. Alto Medio Evo.

II. Sistema delle corporazioni: la produzione è eseguita da maestri artigiani indipendenti che danno lavoro a due o tre persone, ed è rivolta verso un mercato esterno, piccolo e stabile. I lavoratori possiedono sia le materie prime su cui lavorano che gli strumenti di lavoro: non vendono la loro forza lavoro ma i prodotti della loro forza lavoro. Tutto il Medio Evo.

III. Lavoro a domicilio: come nel sistema delle corporazioni, la produzione è eseguita dai maestri artigiani e dai loro aiutanti nelle loro case; è rivolta a un mercato esterno questa volta in espansione. Ma c'è una differenza fondamentale: i maestri artigiani non sono più indipendenti; possiedono ancora gli strumenti di lavoro, ma dipendono, per quanto riguarda le ma-

terie prime, da un imprenditore che si è frapposto tra produttore e consumatore; gli artigiani sono adesso semplici salariati che lavorano a cottimo. Dal sedicesimo al diciottesimo secolo.

IV. *Produzione in fabbrica*: la produzione, per un mercato sempre più ampio e fluttuante si svolge fuori dalle case, in fabbricati di proprietà del datore di lavoro e sotto stretto controllo. I lavoratori hanno perso completamente la loro indipendenza: non possiedono più né le materie prime come nel sistema delle corporazioni, né i mezzi di produzione, come nel sistema del lavoro a domicilio. Non è più necessaria una grande destrezza nel fare il proprio lavoro perché si fa un uso massiccio delle macchine. Il capitale è più importante di quanto non sia mai stato in precedenza. Dal diciannovesimo secolo al giorno d'oggi.

Una parola d'avvertimento. *Fermatevi, guardate e ascoltate.*

Lo schema che abbiamo appena tracciato deve essere considerato una guida, non un vangelo; è pericoloso accettarlo come se fosse tutta la verità: non lo è. Preso con delle riserve può essere utile. Preso così com'è vi potrebbe condurre variamente in errore.

E' un errore, ad esempio, credere, come suggerisce questo breve profilo, che tutta l'organizzazione della produzione sia passata attraverso queste quattro fasi: è accaduto in alcuni settori, ma assolutamente non in tutti. Alcune forme di produzione industriale sono nate ex novo durante la terza fase. Altre hanno saltato diverse fasi.

I periodi di tempo indicati sono molto approssimativi. Sempre, quando una di queste fasi era nel pieno del suo sviluppo, c'erano già i segni della sua decadenza mentre i germi della fase successiva cominciavano a diffondersi e a farsi avanti. Così ad esempio, quando nel tredicesimo secolo le corporazioni erano nel periodo di massimo fulgore, nell'Italia settentrionale si vedevano già forme primitive di lavoro a domicilio. Analogamente, casi di organizzazione del lavoro in fabbrica erano già presenti nella fase che il nostro profilo chiama del lavoro a domicilio. Basta ricordare Jack di Newbury nel sedicesimo secolo.

E' anche vero il contrario, l'affermarsi di un qualsiasi stadio di sviluppo industriale non implica la sparizione totale dello stadio precedente. Il sistema delle corporazioni sopravvisse a lungo dopo l'inizio della fa-

se che nel nostro schema è indicata come quella del lavoro a domicilio. Forse la prova migliore di questa sovrapposizione di due modi di produzione è fornita dalla seguente citazione che riguarda il sistema del lavoro a domicilio.

« Un'indagine sul lavoro a domicilio nell'industria del metallo lavorato... La produzione comprende ganci e rondelle, bottoni automatici, spille da balia, e bottoni metallici. Un altro lavoro svolto da alcuni operai presi in esame è quello di attaccare le etichette con lacci e fili...

Distribuzione dei lavoratori a domicilio sulla base del guadagno medio per ora di lav.

1 cent e non oltre i 2 cents	5
2 cents e non oltre i 3 cents	9
3 cents e non oltre i 4 cents	15
4 cents e non oltre i 5 cents	9
5 cents e non oltre i 6 cents	14
6 cents e non oltre i 7 cents	8
7 cents e non oltre i 8 cents	5
8 cents e non oltre i 9 cents	15
9 cents e non oltre i 10 cents	14
10 cents e non oltre i 11 cents	13
11 cents e non oltre i 12 cents	5
12 cents e non oltre i 13 cents	2
13 cents e non oltre i 14 cents	5
14 cents e non oltre i 15 cents	3
15 cents e oltre	7

Numero di famiglie

Totale 129

« ... La famiglia media lavora quindi per un totale di trentacinque ore settimanali, e percepisce, per questo lavoro, un dollaro e settantacinque cents...

« Case sovraffollate, in rovina, condizioni sanitarie drammatiche, vestiti logori, alimentazione insufficiente sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, erano caratteristiche comuni di tutti i casi presi in esame...

« In 96 delle 129 famiglie studiate lavoravano ragazzi sotto i sedici anni... La metà di questi ragazzi avevano meno di dodici anni. Trentaquattro avevano otto anni e poco meno, dodici avevano meno di cinque anni...

« Distribuzione sulla base dell'età dei ragazzi impiegati:

<i>Età</i>	<i>Numero di ragazzi impiegati</i>
2-3 anni	2
3-4 »	2
4-5 »	8
5-6 »	2
6-7 »*	7
7-8 »	13
8-9 »	15
9-10 »	19
10-11 »	23
11-12 »	21
12-13 »	40
13-14 »	26
14-15 »	29
15-16 »	35
Età sconosciuta	4
	<hr/>
	Totale 246 » ⁷

Agghiacciante, vero? Pensate ai bambini di due o tre anni che lavorano! Credete che sia un rapporto sul lavoro a domicilio svolto tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo? Non proprio. Volete sapere l'anno e il luogo delle condizioni descritte in questa ricerca?

Anno: 1934

Luogo: Connecticut. Usa.